

WORKING DOCUMENT ON MIGRATION AND WAGE-LABOUR

DOCUMENTO DI LAVORO SULLE MIGRAZIONI E IL LAVORO DIPENDENTE
LE MIGRAZIONI E LE AREE RURALI IN EUROPA

CEVC - COORDINAMENTO EUROPEO DI VIA CAMPESINA

traduzione a cura del Collettivo Babel
per il [Centro di Documentazione PerlaTerra](#) della
Alleanza Sociale per la Sovranità Alimentare



European Coordination Via Campesina

April 2017



CEVC Documento di base sulle Migrazioni e il lavoro agricolo dipendente

MIGRAZIONI E AREE RURALI IN EUROPA

DOCUMENTO DI LAVORO SULLA MIGRAZIONE E SUL LAVORO SALARIATO

Indice

1. Gli inizi e le azioni del gruppo di lavoro	pag. 3
2. I lavoratori rurali e le loro organizzazioni dentro il CEVC	pag. 3
3. Movimenti migratori e il mondo rurale	pag. 4
4. Migrazione e sfruttamento del lavoro stagionale in Europa	pag. 4
5. Controllo del lavoro agricolo e migrante e meccanismi dello sfruttamento	pag. 5
6. La situazione delle Donne e dei Bambini	pag. 6
7. I principi del CEVC sul tema: Contro lo sfruttamento e la discriminazione da una prospettiva della sovranità alimentare e di una economia contadina	pag. 6
8. La politica di alleanza del CEVC sui lavoratori stranieri stagionali e le migrazioni rurali ..	pag. 7
9. Proposte e richieste del CEVC sui lavoratori migranti stranieri e le migrazioni: il pieno esercizio dei diritti contadini per tutti coloro che vivono e lavorano nelle aree rurali	pag. 7
10. CEVC Piano Strategico delle Migrazioni/Lavoratori stranieri stagionali	pag. 8

Sinossi. Le diverse forme di sfruttamento dei lavoratori dipendenti migranti che si realizzano soprattutto nel settore agricolo non possono lasciarci indifferenti. Nemmeno possiamo ignorare la repressione e la violenza degli Stati e delle Istituzioni Europee in risposta ai massicci flussi migratori conseguenza della destabilizzazione socio-economica, climatica e politica in molti paesi. In questo documento il CEVC analizza le cause e gli effetti dello sfruttamento dei lavoratori agricoli ed esplora gli strumenti e le strategie che potrebbero aiutare a porre fine a questi abusi. La Vía Campesina in Europa, rappresentando sia agricoltori che lavoratori agricoli, fonda la propria posizione politica sui principi della sovranità alimentare, sui diritti umani, sull'economia contadina e la solidarietà tra i popoli.

Coordinamento Europeo di Via Campesina CEVC

Rue de la Sablonnière
181000 Bruxelles
BELGIUM
Tel.
+32 2 217 31 12
Fax:
+32 2 218 4509

info@eurovia.org
www.eurovia.org

traduzione di Gianni Fabbris
l'originale è alla pagina:

1. Gli inizi e le azioni del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro è stato istituito nel 2006 sotto la guida di COAG. Successivamente furono organizzate due giornate europee a Siviglia e Murcia. Dal 2008, il Gruppo di Lavoro è stato coordinato dalla Confédération Paysanne (Nicolas Duntze) con il sostegno di SOC-Andalusia, l'Autre Syndicat, CNA e ARI.

Nel 2000, gli incidenti razzisti a El Ejido (Almería) hanno rotto il muro del silenzio che aveva prevalso in Europa sulle condizioni di vita e di lavoro nelle serre agricole. Nel 2010, a Rosarno (Calabria) si sono verificati altri gravi attacchi razzisti contro i lavoratori stagionali africani. Il SOC ha iniziato a difendere attivamente i lavoratori stagionali stranieri in Andalusia, con altre organizzazioni europee, come CODETRAS in France.

La Confederazione Paysanne, attraverso volontari, ha iniziato a svolgere attività di inchiesta sul campo in vari paesi europei. Sono stati pubblicati due report, nel 2011 e nel 2014/15, ed è stato creato un blog: www.agricultures-migrations.org.

IL gruppo di lavoro Migrazioni/Lavoratori migranti stagionali del CEVC organizza incontri, produce pubblicazioni su base regolare e partecipa a diversi eventi, costruendo alleanze, facendo sentire la voce dei lavoratori agricoli all'interno e all'esterno di La Via Campesina (LVC) e proponendo la visione contadina sui temi della migrazione, dei rifugiati e lavoro salariato rurale.

Dentro questo sforzo storico, attualmente viene impegnata particolare attenzione all'evoluzione dei flussi migratori, alle sue cause e alle sue varie forme, nonché alla destabilizzazione sociale e politica in molti paesi.

2. I lavoratori rurali e le loro organizzazioni dentro il Coordinamento Europeo di Via Campesina

Consideriamo "lavoratori rurali" coloro che lavorano nel settore agricolo, forestale o della pesca in cambio di pagamenti in contanti o in natura.

Rappresentano una parte importante del settore e devono essere considerati produttori di alimenti.

Il coordinamento europeo Via Campesina (CEVC) è composto da "organizzazioni agricole professionali che riuniscono agricoltori, lavoratori agricoli, persone che lottano per l'accesso alla terra e persone con progetti per creare nuove aziende agricole e difendere i loro interessi".

I lavoratori salariati di tutti i tipi di aziende agricole partecipano ai diversi coordinamenti nazionali o regionali attraverso i propri sindacati dei lavoratori o organizzazioni miste (dove convivono produttori indipendenti e lavoratori dipendenti).

Siamo consapevoli delle difficoltà che circondano questo problema, del suo approccio e delle priorità delle nostre organizzazioni.

Il CEVC è fermamente impegnato nella difesa dei lavoratori rurali, indigeni e migranti e nella promozione della loro organizzazione e partecipazione al movimento contadino.

In generale, c'è poca organizzazione da parte dei lavoratori agricoli e scarso supporto sociale alle loro lotte.

I principali sindacati dei lavoratori negoziano e rappresentano il settore negli organismi amministrativi, ma raramente svolgono un lavoro approfondito, poiché non è considerato utile e redditizio al loro modello di attività politico-sindacale.

Il modello agricolo della terra (industriale) non è neppure oggetto di discussione.

I sindacati dei lavoratori, le associazioni di migranti e le organizzazioni di sostegno lavorano generalmente in contesti urbani.

Dall'esterno, il CEVC non è sufficientemente visto o riconosciuto come rappresentativo dei lavoratori salariati rurali e dei migranti rurali.

Tuttavia, il nostro ruolo è fondamentale nel denunciare le loro condizioni e difendere i loro diritti - tra questi figura il loro diritto all'auto-organizzazione - da una prospettiva contadina. Il modo in cui il fenomeno migratorio ci tocca è

duplice, in primo luogo in quanto contadini che sono costretti ad abbandonare il proprio sostentamento e ad emigrare, e in secondo luogo, in quanto lavoratori rurali, sfruttati in sistemi agricoli intensivi o industriali.

Il sistema dominante separa e stimola la competizione e gli scontri tra lavoratori in base alle loro nazionalità, condizione amministrativa o lavorativa, genere, orientamento sessuale, razza o condizione sociale.

È necessario definire strategie volte a costruire ampie alleanze e creare reti che rompano questa logica

3. Movimenti migratori e mondo rurale

Le migrazioni individuali e collettive, e persino quella di interi villaggi, hanno fatto parte della storia umana fin dall'inizio dei tempi e sono state fondamentali nei cambiamenti che hanno avuto luogo nel mondo rurale e in quello agricolo, della pesca e della silvicoltura. Hanno costituito e costituiscono in larga misura un fenomeno positivo nella promozione degli scambi economici, culturali e tecnici, nonché dello sviluppo produttivo e sociale.

Le migrazioni sono state anche la causa e la conseguenza di guerre e scontri e, come meccanismi di conquista, sono serviti a soggiogare le popolazioni native e trarre vantaggi economici dalle loro risorse e dallo sfruttamento del lavoro dei loro abitanti.

Lo sviluppo del capitalismo globale è stato accompagnato da politiche imperialiste in cui l'invasione coloniale e l'espulsione forzata di milioni di persone schiavizzate sono state una parte fondamentale della loro strategia.

Nel secolo scorso, e fino ad ora, le politiche di gestione della migrazione dei paesi industrializzati sono servite a perpetuare le stesse azioni di saccheggio delle risorse e di sfruttamento degli esseri umani.

Negli ultimi anni, conflitti, repressione, danni ambientali e acquisizione di risorse hanno assunto dimensioni enormi, provocando nuovi movimenti

migratori di massa. Alla luce di ciò, gli Stati e le istituzioni europee hanno reagito con maggiore repressione, chiusura delle frontiere e sistematica violazione delle convenzioni internazionali in materia di asilo e diritti umani, favorendo l'esclusione e il razzismo.

Ci troviamo di fronte alle bellicose politiche militari contro le comunità e le persone degli stati più potenti e delle grandi multinazionali, che stanno sempre più centralizzando il loro potere.

Di fronte ai progetti di guerra, il mondo contadino si oppone con la strategia di pace.

Di fronte alla libera circolazione di merci, capitali, armi ed eserciti che producono devastazioni naturali, economiche e sociali, promuoviamo la sovranità alimentare e la solidarietà tra i popoli.

Di fronte alle recinzioni e alle mura, alla repressione e al genocidio dei migranti, ai confini e all'interno degli stati, promuoviamo la libera circolazione delle persone e la solidarietà contadina, che è in grado di accogliere i migranti nelle fattorie e villaggi.

Di fronte a un "piano di gestione della migrazione" basato sull'argomento della sicurezza pubblica, la priorità di interesse nazionale e l'elemosina, abbiamo alzato la bandiera dei diritti umani e la sua priorità sugli interessi e sui profitti delle multinazionali e degli stati.

Non possiamo accettare la differenza di trattamento tra i migranti, tra rifugiati e non rifugiati, che le amministrazioni e i media vogliono imporci.

Tutti gli sfollati fuggono da diverse sfaccettature dello stesso fenomeno: il saccheggio e l'impoverimento delle loro economie locali, la desertificazione e i cambiamenti climatici, il terrorismo e le guerre, la fame, la mancanza di un futuro dignitoso nonché la repressione politica, lavorativa e sociale.

4. Migrazione e sfruttamento del lavoro stagionale in Europa

Vi è un numero crescente di salari agricoli in tutto il mondo, mentre allo stesso tempo il numero di

piccoli agricoltori, essenzialmente autosufficienti, sta diminuendo.

Questa tendenza storica non è nuova, ma è accelerata negli ultimi decenni, praticamente nessun paese parla di redistribuzione della terra e/o dell'importante e vitale supporto all'agricoltura contadina nei suoi programmi di governo.

Le cause sono molteplici:

Distruzione delle economie locali e dei mezzi di sussistenza che priva i contadini delle loro terre e spinge milioni di persone in esilio:

a) appropriazione di terra e risorse naturali da parte di multinazionali, Stati, fondi finanziari e privati; guerre, cambiamenti climatici e crescente povertà e disoccupazione.

b) Mercificazione e finanziarizzazione delle risorse con gli agricoltori che non sono più produttori diretti ma "lavoratori eterodiretti" che lavorano per gli interessi di gruppi finanziari o politici, che chiedono pagamenti in cambio dei loro investimenti.

c) Accordi bilaterali di libero scambio che accelerano la circolazione delle merci e capitale, gestiscono e controllano le migrazioni.

Industrializzazione e meccanizzazione su larga scala dell'agricoltura, il che determina:

a) il crescere della richiesta di manodopera (flessibile, a basso costo ed essenzialmente stagionale) con tecniche che consentono la produzione alimentare durante tutto l'anno, colture fuori suolo e senza limitazioni legate alle stagioni.

b) Globalizzazione del commercio, che porta alla concorrenza tra aree di produzione, favorendo la pressione in basso sui costi di produzione e sul lavoro. Viene imposto, così, un modello agricolo capitalista, produttivista, estrattista e su larga scala.

5. Controllo del lavoro agricolo e migrante e meccanismi dello sfruttamento

Nei contesti rurali, ci sono condizioni di lavoro estreme, finanche situazioni di servitù.

La normativa internazionale sui diritti dei lavoratori e dei sindacati non è stata attuata.

Senza sindacati, controllo amministrativo o supporto sociale, l'autorganizzazione dei lavoratori stagionali stranieri è molto complicata.

Inoltre la disponibilità di lavoro precario, flessibile ed economico è assicurata dal flusso di persone (migrazione interna ed esterna) e dall'imposizione di regolamenti specifici sugli stranieri che stabiliscono controlli e discriminazioni nei confronti dei migranti, costringendoli ad accettare condizioni di lavoro inaccettabili altrimenti.

Questa situazione è rafforzata da discorsi e politiche che promuovono la segregazione, il razzismo, nonché la violenza istituzionale e sociale.

Questi alcuni esempi di meccanismi di sfruttamento più frequenti:

a) Mancanza di controllo sul rispetto delle leggi e dei contratti collettivi, in particolare la protezione contro i rischi professionali (infortunio, malattia, prodotti chimici, ecc.).

b) Mancanza di alloggi e ospitalità adeguati, alloggi economicamente agevolati all'interno di aziende agricole, presenza di segregazione in alcune aree marginali.

c) Sistemi di assunzione tramite società private di intermediazione che legalizzano la disinformazione, la divisione e il ricorso a condizioni di lavoro più povere.

d) Specifiche restrizioni per i lavoratori migranti e le loro famiglie: restrizioni, controllo e repressione ai valichi di frontiera (recinzioni, Frontex) che favoriscono le mafie dei "trafficcanti", causando sofferenza e morte per migliaia di persone.

e) Restrizioni e rifiuto di concedere permessi di soggiorno e di lavoro, obbligandoli così a ricorrere a lavoro irregolare (con minori diritti e salari) e limitando la mobilità

f) Discrezionalità della concessione dei permessi di lavoro, possesso e protezione, creando dipendenza dai datori di lavoro e incoraggiando la corruzione

g) Sistemi di assunzione temporanea (in origine International Migration Office-OMI) che creano un obbligo di rimpatrio annuale, l'impossibilità di riunire familiari e l'assenza di diritti alla disoccupazione e altri benefici (Direttiva UE sui lavoratori stagionali) .

h) Discriminazione negli alloggi, nella cultura e nei servizi pubblici.



6. La situazione di donne e bambini

Evidenziamo la particolare vulnerabilità e discriminazione delle donne che subiscono due volte lo sfruttamento: nel settore agricolo e nell'intera catena alimentare fino al lavoro domestico e di cura della persona.

Alcune attività agroindustriali sono specificamente riservate alle attività femminili (raccolta, condizionamento ...). Altre ricorrono persino al lavoro indecente dei bambini.

Questi gruppi sono oggetto di una particolare discriminazione, che può arrivare fino alle molestie sessuali e allo stupro.

Le relazioni familiari diventano spesso fragili e i legami interrotti. Inoltre, l'uso del lavoro femminile è funzionale alle "politiche di rimpatrio" nel loro paese di origine attraverso legami familiari (donne i cui figli rimangono nel loro paese).

7. Principi del CEVC in materia: contro lo sfruttamento e la discriminazione da una prospettiva contadina della sovranità alimentare e dell'economia contadina

Come abbiamo sottolineato, i modelli di produzione

alimentare intensiva e industriale su larga scala implementano meccanismi di lavoro che mirano a garantire la massima flessibilità e il minor costo possibile anche attraverso la limitazione dei diritti civili e la repressione delle proteste.

Denunciamo la globalizzazione neoliberale e neocoloniale che obbliga all'apertura incondizionata dei mercati e determina la distruzione delle economie locali, imponendo al contempo repressione ai confini e discriminazione legale degli esseri umani.

Allo stesso tempo, lo sviluppo di questo modello agricolo spinge i piccoli agricoltori a produrre su scala più ampia e a costi inferiori per garantire la redditività, costringendoli a impiegare in modo permanente o stagionale il lavoro salariato e a ricorrere sempre più agli stessi meccanismi e norme utilizzati dalle grandi imprese.

La Via Campesina non ammette né giustifica alcun tipo di discriminazione lavorativa o sociale e lo sfruttamento dei lavoratori salariati e o dei lavoratori rurali migranti, sia nelle grandi aziende agricole che in quelle piccole.

Respingiamo le argomentazioni paternalistiche di molti datori di lavoro che giustificano le giuste restrizioni e il mancato adempimento dei propri obblighi a causa della propria situazione di basso reddito o a causa di bassi profitti.

Insieme, dobbiamo rompere con la logica produttivista e capitalista in cui siamo immersi, passando da un modello basato su profitto, accumulazione, estrattivismo e mancanza di solidarietà, a un modello di economia contadina, sostegno reciproco e ricerca del nostro benessere attraverso la produzione di un cibo che rispetti e contribuisca all'equilibrio ambientale e sociale.

Non accettiamo la mercificazione delle risorse naturali o del lavoro. Le nostre azioni e strategie mirano a superare queste situazioni di sfruttamento e discriminazione attraverso una riforma agricola globale e popolare che garantisca l'accesso alla terra e alle risorse per tutte le persone che vogliono produrre cibo, evitando così le migrazioni forzate e

l'accettazione da parte dei lavoratori rurali di condizioni vergognose.

La nostra prospettiva si fonda sulla sovranità alimentare, sull'agroecologia contadina, sulla protezione dell'ambiente e dal pieno rispetto dei diritti umani. Ciò non cambia il fatto che, su questa strada verso la trasformazione del modello agricolo e sociale, il nostro asse prioritario sia la lotta per il miglioramento di condizioni di lavoro, sociali e amministrative dei lavoratori stagionali nativi e migranti allo stesso modo, al fine di ottenere la massima uguaglianza possibile di diritti ed evitare più morti, molestie e una limitazione delle libertà alle frontiere, nei CIE (Centri di detenzione per migranti) e nei posti di lavoro.

8. Politica di alleanza del CEVC sui lavoratori stagionali stranieri e la migrazione rurale

Il fatto che alcuni sindacati o lavoratori delle retribuzioni rurali e/o collettivi dei lavoratori migranti non mettano in discussione il modello agroindustriale prevalente o non combattano la lotta per l'accesso alle risorse comuni, non impedisce alle organizzazioni LVC di costruire alleanze concrete per difendere e migliorare i diritti dei lavoratori e delle loro famiglie.

Per fare ciò, è essenziale rafforzare la solidarietà e l'organizzazione dei lavoratori in difesa dei loro diritti. È inoltre fondamentale promuovere il coordinamento e le alleanze, in contesti rurali e urbani, verso un nuovo modello di produzione, distribuzione e consumo basato sulla sovranità alimentare, che comprenda piccoli agricoltori e allevatori, pescatori, contadini, precari e lavoratori urbani, così come i ricercatori.

È indispensabile che le persone nelle aree urbane si rendano conto che quando lottiamo per i diritti dei produttori agricoli e la sovranità alimentare, difendiamo il diritto a una casa dignitosa, al cibo sufficiente, adeguato e di qualità per tutti, il diritto alla salute per tutti, così come la sostenibilità della vita umana sul pianeta di fronte ai cambiamenti climatici, alla desertificazione e al disastro ambientale.

9. Proposte e richieste dell'ECVC relative ai lavoratori stagionali stranieri e alla migrazione: il pieno esercizio dei diritti dei contadini per tutte le persone che vivono e lavorano nelle aree rurali

La nostra alternativa contadina sociale ed economica consiste nella sovranità alimentare che, oltre al controllo delle nostre risorse, produzione, distribuzione e consumo degli alimenti, implica inestricabilmente la protezione e il rispetto della natura, nonché la garanzia di una vita dignitosa per ogni abitante.

La nostra principale strategia di mobilitazione è incentrata sulla priorità, sul riconoscimento e sul rispetto dei diritti umani piuttosto che sui profitti economici e sul potere degli Stati, delle società multinazionali e del capitalismo globale.

I diritti dei contadini non riguardano solo produttori indipendenti e comunità autoctone; sono anche fondamentali per i lavoratori rurali salariati; ciò include sia il rispetto della legislazione sul lavoro e sociale che la libera circolazione e la parità di diritti dei migranti e delle loro famiglie, tenendo conto della specifica vulnerabilità dei lavoratori agricoli. La rivendicazione e la lotta per i diritti dei contadini è uno strumento di unità e cooperazione tra contadini e lavoratori salariati rurali.

Il diritto a un reddito minimo che consenta una vita dignitosa in campagna, deve essere garantito a tutte le persone attraverso prezzi equi e salari dignitosi.

La protezione sociale universale deve essere garantita nelle zone rurali mediante sostegno e servizi pubblici.

Vogliamo prevenire l'abbandono delle campagne dei contadini e le situazioni in cui i datori di lavoro assumono lavoratori senza prima assicurarsi che siano in grado di fornire salari e condizioni di lavoro dignitosi.

Pertanto, è urgente la necessità di interrompere qualsiasi tipo di sostegno politico a un modello agricolo che non riconosca i diritti né la dignità dei lavoratori.

Qualsiasi assistenza pubblica, in particolare la PAC (politica agricola comune europea), deve includere la condizionalità sociale sulla base del rispetto dei

diritti fondamentali del lavoro e dei lavoratori sociali, compresi tutti gli attori della filiera alimentare (produzione, elaborazione, marketing).

L'Europa non dovrebbe attuare strategie di esportazione agroalimentare i cui effetti socioeconomici siano dannosi per le economie contadine e i diritti dei lavoratori di altri paesi.

10. Piano strategico dell'immigrazione / lavoratori stagionali stranieri

La questione dei lavoratori salariati del settore agricolo è affrontata in una prospettiva trasversale, poiché il loro sfruttamento, siano essi migranti o meno, è collegato a molteplici dinamiche inerenti al modello di produzione agroindustriale.

Pertanto, stiamo affrontando da un lato le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori agricoli e i sistemi di lavoro temporaneo che favoriscono tale sfruttamento del lavoro e, dall'altro, le politiche europee in materia di immigrazione e agricoltura, le

reti di distribuzione e le possibili alternative contadine al modello agroindustriale.

Intendiamo raggiungere tutti i salari rurali e i lavoratori migranti in tutta Europa, sostenere il riconoscimento delle loro condizioni sociali e lavorative e promuovere la loro organizzazione e mobilitazione per la difesa dei loro diritti.

Intendiamo inoltre promuovere l'integrazione di questi sindacati e organizzazioni migranti che condividono la visione contadina della Via Campesina e del coordinamento, con i lavoratori stagionali e le organizzazioni di migranti in altre regioni tramite la rete internazionale.

Incoraggiamo anche la partecipazione del CEVC e delle sue organizzazioni affiliate in tutte le iniziative, reti o progetti che promuovono la visibilità e il miglioramento delle condizioni dei lavoratori rurali e dei migranti, in particolare la creazione e il consolidamento di un coordinamento europeo, con molteplici alleanze sociali, sul lavoro rurale e la migrazione intorno alla sovranità alimentare.

